

Nella prospettiva di una pace con giustizia nel Medio Oriente

Intervista col compagno Trivelli, di ritorno da Lourenço Marques

CHESTO CHE IL GOVERNO ITALIANO RICONOSCA UFFICIALMENTE L'OLP

L'intesa PCI-FRELIMO favorisce un fecondo legame col Mozambico

Così afferma il documento finale approvato al termine del convegno di Roma - Ampio ed articolato dibattito dei partecipanti italiani e stranieri Forte sottolineatura dei diritti del popolo palestinese - Il legame fra Medio Oriente e sicurezza nel Mediterraneo - Ruolo delle forze di pace israeliane

L'omaggio di Samora Machel all'impegno dei lavoratori italiani e il ruolo dell'Italia in Africa - Il complesso problema del rapporto fra Stato e Chiesa

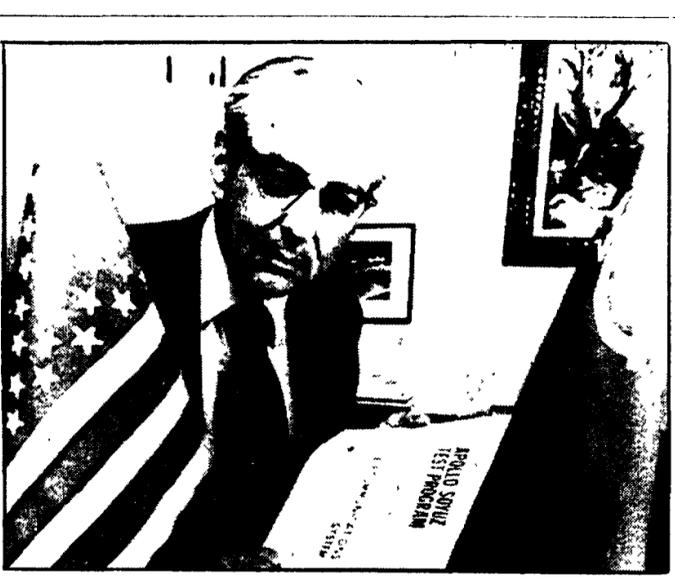
Il riconoscimento ufficiale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, come legittimo ed unico rappresentante del popolo palestinese, è un effettivo impegno italiano per favorire una soluzione di pace sulla base dei tre punti già enunciati dall'altro nella relazione Fanti sono stati chiesti unanimemente, ieri sera, dai partecipanti al convegno nazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente. La decisione — consacrata nel documento finale, approvato al termine dei lavori — è venuta dopo una giornata e mezza di intenso dibattito, al quale hanno partecipato non solo gli esponenti delle forze politiche democratiche italiane, ma i rappresentanti praticamente di tutti i Paesi mediorientati e mediterranei interessati.

Sulla questione dell'OLP, in particolare, il documento approvato dal convegno fa appello «al governo italiano perché molteplici gli sforzi in direzione di una soluzione di pace con giustizia nel Medio Oriente, che risponde altresì ai reali interessi del nostro Paese. In tale quadro il convegno ritiene che il governo italiano debba riconoscere ufficialmente l'OLP, come già è stato fatto da altri governi europei».

Quello dell'autonomo ruolo dell'Italia e dunque di un concreto impegno del governo che vada al di là delle dichiarazioni di principio o di buona volontà è stato il tema di fondo di tutti gli interventi italiani. Il compagno Carlo Pajetta, dopo aver apprezzato l'ampia convergenza di forze politiche italiane manifestatesi al convegno, ha rilevato le insufficienze della politica del governo che manca di una sua coerenza interna in quanto positive posizioni che si accennano non vengono poi seguite da concrete iniziative politiche. «Io ho detto Pajetta — riteniamo sia possibile intraprendere anche nell'attuale quadro politico. Egli ha poi sottolineato la necessità di una politica di forze politiche italiane, di affrontare immediatamente e unitariamente le seguenti questioni: evitare che nell'area mediterranea si scarichino le tensioni eliminate in Europa dalla politica di distensione operata per lo sviluppo della CEE in senso democratico, influenzando così positivamente una politica di distensione a livello mediterraneo; contribuire alla rapida convocazione della conferenza di Ginevra; riconoscere, facendo salvo il diritto di Israele all'esistenza, i diritti del popolo palestinese (come nazione come territorio), sollecitando — appunto — una specifica iniziativa del governo italiano».

A sua volta il compagno Tullio Vecchietti ha rilevato che il problema non è solo di augurarsi la pace, ma di battersi per la pace, costruendola giorno per giorno: questo convegno — egli ha detto — sarà dato un grosso contributo a nervatura di effettiva pressione anche nei confronti del governo italiano. Vecchietti aveva in precedenza affermato che la crisi del Medio Oriente non può continuare a marciare e a trascinarsi in trattative parziali, perché il tempo non lavora a favore della pace, ma accresce i rischi di una nuova guerra. Il problema va al di là del Medio Oriente, perché investe lo stesso sviluppo della distensione internazionale e in questa prospettiva, dopo la conclusione della conferenza sulla sicurezza europea, bisognerà riaprire la questione della sicurezza mediterranea e di una nuova guerra.

Il problema va al di là del Medio Oriente, perché investe lo stesso sviluppo della distensione internazionale e in questa prospettiva, dopo la conclusione della conferenza sulla sicurezza europea, bisognerà riaprire la questione della sicurezza mediterranea e di una nuova guerra. Il problema va al di là del Medio Oriente, perché investe lo stesso sviluppo della distensione internazionale e in questa prospettiva, dopo la conclusione della conferenza sulla sicurezza europea, bisognerà riaprire la questione della sicurezza mediterranea e di una nuova guerra.



SARA' IL TRADUTTORE DEGLI ASTRONAUTI Illya Manantov, russo della Università Metodista di Dallas, parte per Mosca dove svolgerà la funzione di interprete per la missione congiunta Apollo-Soyuz. Durante la missione egli trasmetterà i messaggi, dai sovietici agli americani, dalla grande stazione di controllo a terra situata nella capitale sovietica, Mosca.

Una misura che colpirebbe i viticoltori italiani

La CEE propone di vietare ogni nuovo impianto di viti

L'assurdo provvedimento, che pretende di risolvere l'attuale crisi di sovrapproduzione, respinto da un testo unitario di tutti i parlamentari democratici italiani a Strasburgo

Dal nostro inviato
STRASBURGO, 11. Il primo editto che proibisce in Italia l'impianto della vite, allora venuta come pianta cara agli Dei e simbolo di prosperità, fu emesso nel 93 dopo Cristo da un imperatore romano di fama non eccelsa, Domiziano; il secondo sta arrivando ora, 19 secoli dopo, datato da Bruxelles, sotto la forma secca e burocratica di un regolamento del MEC agricolo.

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 11. Il «programma per la salvezza della Gran Bretagna» annunciato da Wilson stasera alla Camera dei Comuni, ruota attorno all'obiettivo della politica dei redditi. L'interrogativo che pesa da tempo sul governo è se, in una versione del cosiddetto «contratto sociale» fra governo e sindacati, è comunque dettato dal dubbio circa la capacità che il movimento rivendicativo di base possa essere effettivamente posto sotto controllo. Fino a che punto — si domandano gli osservatori — potranno le organizzazioni sindacali convincere e tenere dritti gli argini salariali concordati col governo, categorie di lavoratori alle quali si chiede di accettare soltanto un aumento del 10 per cento, quando il costo della vita continua a galoppare al 25 per cento annuo e oltre?

«Ingiustificato» il rifiuto di Pinochet alla commissione dell'ONU
Il Cile non ha fornito adeguate giustificazioni per motivare il suo rifiuto a far entrare nel proprio territorio una commissione dell'ONU sui diritti umani per esaminare la situazione e la condizione dei prigionieri politici rinchiusi nelle carceri di quel paese. Lo ha detto un portavoce del gruppo che recentemente si è visto rifiutare il visto di ingresso in Cile. Il portavoce ha ricordato che la settimana scorsa il Cile aveva assicurato tutta la sua collaborazione all'ONU nei campi dei diritti umani.

Pesante programma di Wilson per la ripresa dell'economia

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 11. Il «programma per la salvezza della Gran Bretagna» annunciato da Wilson stasera alla Camera dei Comuni, ruota attorno all'obiettivo della politica dei redditi. L'interrogativo che pesa da tempo sul governo è se, in una versione del cosiddetto «contratto sociale» fra governo e sindacati, è comunque dettato dal dubbio circa la capacità che il movimento rivendicativo di base possa essere effettivamente posto sotto controllo. Fino a che punto — si domandano gli osservatori — potranno le organizzazioni sindacali convincere e tenere dritti gli argini salariali concordati col governo, categorie di lavoratori alle quali si chiede di accettare soltanto un aumento del 10 per cento, quando il costo della vita continua a galoppare al 25 per cento annuo e oltre?

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 11. Il «programma per la salvezza della Gran Bretagna» annunciato da Wilson stasera alla Camera dei Comuni, ruota attorno all'obiettivo della politica dei redditi. L'interrogativo che pesa da tempo sul governo è se, in una versione del cosiddetto «contratto sociale» fra governo e sindacati, è comunque dettato dal dubbio circa la capacità che il movimento rivendicativo di base possa essere effettivamente posto sotto controllo. Fino a che punto — si domandano gli osservatori — potranno le organizzazioni sindacali convincere e tenere dritti gli argini salariali concordati col governo, categorie di lavoratori alle quali si chiede di accettare soltanto un aumento del 10 per cento, quando il costo della vita continua a galoppare al 25 per cento annuo e oltre?

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 11. Il «programma per la salvezza della Gran Bretagna» annunciato da Wilson stasera alla Camera dei Comuni, ruota attorno all'obiettivo della politica dei redditi. L'interrogativo che pesa da tempo sul governo è se, in una versione del cosiddetto «contratto sociale» fra governo e sindacati, è comunque dettato dal dubbio circa la capacità che il movimento rivendicativo di base possa essere effettivamente posto sotto controllo. Fino a che punto — si domandano gli osservatori — potranno le organizzazioni sindacali convincere e tenere dritti gli argini salariali concordati col governo, categorie di lavoratori alle quali si chiede di accettare soltanto un aumento del 10 per cento, quando il costo della vita continua a galoppare al 25 per cento annuo e oltre?

Una lettera aperta del microbiologo cecoslovacco Ivan Malek

PRAGA, 11. L'accademico cecoslovacco Ivan Malek, un microbiologo insignito del premio Lenin per la pace, ha inviato all'accademia delle scienze cecoslovacca, riferisce la Reuters, una lettera aperta in cui afferma le sue opinioni politiche ed i controlli burocratici hanno sconosciuto la vita scientifica cecoslovacca e rischiano di farla retrocedere ad un livello «provinciale».

Malek, il quale è stato vice presidente dell'Accademia fino al 1970, ha fatto pervenire copia della lettera ai corrispondenti della stampa estera a Praga.

Lo scienziato riafferma la sua fede nel sistema socialista del paese ma osserva che il progresso scientifico si sta avviando in Cecoslovacchia verso una paralisi, con conseguente perdita di credibilità e di prestigio del paese sul piano internazionale.

Malek deplora in particolare che troppo frequentemente ricercatori scientifici siano costretti a cessare la loro opera mentre sarebbero ancora in grado di svolgere una proficua attività scientifica. Il conferimento di titoli e responsabilità scientifiche in base a considerazioni più d'ordine politico che scientifico, aggiunge l'accademico, ha avuto conseguenze negative sul livello del lavoro scientifico e sul morale dei ricercatori.

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile **Antonio Di Mauro**

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' abbonazione a giornale mensile numero 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via Tuscolana, 12 - Telefono 490251

490253 - 490255 - 490251 - 490252 - 490253 - 490254 - 490255 - 490256 - 490257 - 490258 - 490259 - 490260 - 490261 - 490262 - 490263 - 490264 - 490265 - 490266 - 490267 - 490268 - 490269 - 490270 - 490271 - 490272 - 490273 - 490274 - 490275 - 490276 - 490277 - 490278 - 490279 - 490280 - 490281 - 490282 - 490283 - 490284 - 490285 - 490286 - 490287 - 490288 - 490289 - 490290 - 490291 - 490292 - 490293 - 490294 - 490295 - 490296 - 490297 - 490298 - 490299 - 490300

ITALIA: annuo 60.000, semestrale 31.000, trimestrale 16.000.
ESTERO: annuo 80.000, semestrale 42.000, trimestrale 21.000.
ABBONAMENTI: 7 NUMERI: ITALIA 1.500.000, semestrale 750.000, trimestrale 375.000. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Roma, Piazza S. Lorenzo a Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.241-2-3-4-5. TARIPPE (a m. per colonna) Comunità: Edizione generale (settimanale) L. 750. Edizione speciale (settimanale) L. 150-250. Firenze L. 150-300. Napoli - Campania L. 100-150. Regionale Centro-Sud L. 100-150. Milano-Lombardia L. 200-250. Bologna L. 200-250. Genova-Liguria L. 150-200. Torino-Piemonte L. 100-150. Modena-Romagna L. 100-150. Emilia-Romagna L. 100-150. La Venezia L. 100-150. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Traidino, 19

È rientrata in questi giorni in Italia la delegazione del PCI che ha pregevolmente celebrato la proclamazione dell'indipendenza del Mozambico.

Al compagno Renzo Trivelli, membro della Direzione e della Segreteria del Partito e capo della delegazione della quale hanno fatto parte anche i compagni Antonio Trombadori e Marisa Musu, abbiamo rivolto alcune domande.

L'Unità ha riferito di un incontro scottato fra la delegazione del PCI e Samora Machel, presidente della Repubblica popolare del Mozambico. Quali le impressioni?

L'incontro della nostra delegazione con Samora Machel si è svolto in un clima molto fraterno e caloroso. Il presidente ci ha voluto ricevere, sebbene la presenza di Lourenço Marques di centinaia di delegazioni di ogni nazionalità e il fitto calendario delle manifestazioni rendessero pressoché impossibile un incontro specifico che andasse oltre un breve, formale saluto. Samora Machel ha invece dedicato alla nostra delegazione più di due ore ed ha fatto qualsiasi carattere formale all'incontro, impostandolo come uno scambio di vedute fraterno e diretto, fra compagni.

Il colloquio è andato dunque al di là di un gesto di cortesia?

Sì è trattato evidentemente di una scelta politica ben precisa da parte del gruppo dirigente del Frelimo. Lo ha voluto sottolineare Samora Machel, affermando all'inizio del nostro incontro, di considerare suo dovere incontrarsi con i rappresentanti del PCI, il quale ha condiviso l'indipendenza del Mozambico nei tempi più duri. «Noi sappiamo distinguere — ha aggiunto il presidente — fra le forze politiche e gli Stati che ci hanno aiutato quando stavamo combattendo una lotta armata difficile e pericolosa, e coloro che adesso, a vittoria ormai raggiunta e consolidata, fanno a gara per salutare i nostri successi e dichiararci amici e simpatici. Anche questi consensi ci sono graditi, naturalmente, ma ci sembra giusto fare delle distinzioni».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia, nel 1972. Si può dire che proprio dall'Italia, e grazie essenzialmente al PCI, è partita quell'azione internazionale di denuncia dei crimini del colonialismo portoghese e di solidarietà con la nostra lotta armata per l'indipendenza che tanto ha contribuito al successo della nostra causa».

Abbiamo visto in molte foto le masse che alla mezzanotte del 24 giugno, hanno assistito alla cerimonia celebrativa di indipendenza del Mozambico. Eravate presenti anche voi?

Sì, e il ricordarmi come momenti di straordinaria commozione. Il 25 giugno è stata una giornata di intensa e grandissima gioia per tutto il popolo mozambicano e non credo che sia eccessivo riconoscerla come una data storica per tutta l'Africa. Quello che ci ha più colpito è stato il fatto di vedere, accompagnato da una grande unità dimostrata praticamente da tutto il popolo, e da un alto grado di disciplina e di vigilanza.

Si sembra vada fortemente valorizzato il fatto che in questo paese in cui le truppe colonialiste hanno compiuto fino a un anno e mezzo fa orrendi massacri, uccidendo e deportando uomini, donne, bambini, non sia stato compiuto un solo gesto non dico di violenza, ma neppure di ostilità verso i miliziani bianchi e in particolare verso le centinaia di migliaia di portoghesi presenti. Da questo punto di vista, penso che vada apprezzata la giusta politica del Frelimo che nei mesi precedenti al 25 giugno — quelli del governo di transizione — ha intensificato l'azione di propaganda (iniziata e sviluppata nel corso dei dieci anni di lotta armata) informata all'esigenza dell'unità del paese, contro ogni forma di razzismo e di tribalismo.

Nel colloquio con Samora Machel avete toccato anche l'argomento di una futura collaborazione col Mozambico da parte delle forze popolari italiane e del governo?

Noi comunisti italiani possiamo e dobbiamo ancora dare un grande contributo in merito al Mozambico, e questo lo faremo attraverso la collaborazione con il Mozambico da parte delle forze popolari italiane e del governo».

La nostra permanenza è stata troppo rapida per ricavarne elementi sufficienti a un giudizio generale su una materia così delicata e complessa. Nel corso della vostra visita abbiamo avuto in senso positivo il contatto dei rapporti del nuovo Stato con la Chiesa e col Vaticano sia un problema particolarmente delicato. Su di esso pesa ancora molto una lunghissima tradizione, che di fatto ha visto il colonialismo portoghese e le Missioni, anche se più recentemente non sono mancati settori della Chiesa che hanno solidarizzato con la lotta di liberazione mozambicana. La impressione che abbiamo ricevuto e che, ripeto, non è frutto di una analisi approfondita, è che per sciogliere i complessi problemi del rapporto fra Stato e Chiesa occorre un graduale, sereno, e di reale e crescita di uno spirito di reciproca comprensione.

LE DOLOMITI a schermo panoramico

DALLA TUA FINESTRA IN VAL DI FIEEMME!

... per i tuoi week end, per le tue vacanze estive o invernali, per quando hai bisogno di aria pura, c'è una casetta per te nel Trentino, al VILLAGGIO TURISTICO DELLA VERONZA, nel comune di Carano di Fiemme a due passi da Cavalese.

A 20' dal casello di Ora (autostrada del Brennero), su ridente colle a 1100 metri, nella Val di Fiemme, con un vasto orizzonte, al centro del turismo estivo e degli sports invernali dove si svolge la famosa Marcialonga.

- Villini residenziali, con box, su 65.500 mq.
- Centro di vita (albergo, residence, negozi, ristorante, self service, bar, taverna), su 7.000 mq.
- Centro sportivo (piscina coperta, tennis, campo da bocce, bar) su 11.000 mq.
- Infine un'area a "verde privato", su 140.000 mq.

SCIARE GRATIS per 1 anno: tessera del CLUB in omaggio a tutti i residenti del villaggio.

NELLA NATURA INTATTA DEL TRENTO VILLAGGIO TURISTICO DELLA VERONZA è una realizzazione VILLAGGI TURISTICI S.p.A.

Per un'informazione gratuita e più estesa applica questo tagliando:

Villaggio Turistico S.p.A. - 38083 Cavalese (Trento) - Via Broletto 101 Tel. (0461) 30341

COCCONE - HOME - VA - CU - GITA